

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Mario Orfeo

Diffusione Testata  
192.982

L'INTERVISTA

“  
Ci vuole più intensa  
partecipazione dei  
partiti, un contributo  
leale a questo esecutivo  
”



”  
Il patto tra Berlusconi  
e Bossi resiste a tutto  
ma adesso andrebbero  
incontro alla sconfitta  
“

## «Unità nazionale o declino inarrestabile»

Pisanu: ora un coordinamento parlamentare della maggioranza, il professore logico candidato per il 2013

di BARBARA JERKOV

ROMA - Nonostante il governo dei tecnici lo spread resta ai massimi e per l'Italia si profila addirittura un nuovo declassamento. Pentito, presidente Pisanu, di essere stato tra i capofila di quanti hanno chiesto a Berlusconi di fare un passo indietro, favorendo la nascita di questo esecutivo?

«Le agenzie di rating sono controllate dalla grande finanza degli Stati Uniti. E gli americani dicono che chi paga il violinista sceglie anche la musica. Di certo il declassamento del debito italiano non può essere ascritto al governo Monti che proprio nella settimana scorsa segnava punti importanti a suo favore, tanto che la stessa Standard e Poor's gli riconosce una più forte capacità di formulare e implementare politiche economiche anti-crisi. Motivo di più per sostenere Monti, altro che pentirsi».

Le resistenze e i dubbi delle categorie sulle liberalizzazioni sono fortissime, ma anche il Pdl frena così come il Pd frena sulla riforma del lavoro.

«Non condivido le resistenze dei grandi partiti, il loro giocare di rimessa sulle liberalizzazioni, perché questo comportamento li riduce a una funzione gregaria e obliqua rispetto al governo. Specialmente dai gruppi, ma anche dai singoli parlamentari, è lecito aspettarsi una più intensa partecipazione politica, un contributo leale alle proposte dell'esecutivo. Non possiamo apparire inguaribilmente deboli o, peggio ancora, cnicamente disposti a tollerare i tecnici come addetti ai lavori pesanti, per non dire sporchi».

Come valuta il ruolo dei partiti in questa fase? Pensa sia

stato un errore non voler entrare direttamente nel governo?

«E' stato un grave errore, una resa dinanzi ai problemi tremendi del paese, una rinuncia al primato della politica. E questo ha indebolito il governo, privandolo di un diretto ancoraggio al Parlamento proprio nel momento in cui la tempesta perfetta si scatenava su tutti gli italiani. I partiti che sostengono l'esecutivo non debbono farlo come separati in casa, ma



Angelino Alfano

*Il bipolarismo ha funzionato nelle sedi elettorali ma ha fallito in quelle governative*

con un coordinamento parlamentare che rifletta il senso di responsabilità nazionale per il quale, tutti insieme, gli hanno dato fiducia. Il vertice di lunedì scorso a palazzo Chigi è un primo passo in questa direzione».

Monti dovrebbe favorire un rimpasto per far entrare i politici?

«Sarebbe come cambiare i cavalli al guado e col fiume in piena. Tocca al presi-

dente del Consiglio ricercare assiduamente la collaborazione del Pdl, del Pd e del Terzo Polo, aiutandoli a uscire dal vecchio schema destra-sinistra e spingendoli, invece, a misurarsi e a competere virtuosamente sulle questioni cruciali per l'Italia e per l'Europa. E mi sembra che lo stia facendo. Mentre tocca all'autonomia iniziativa dei gruppi parlamentari provvedere alla nuova legge elettorale e a coerenti riforme costituzionali. Può passare per queste due vie l'atteso rinnovamento del sistema politico italiano. A patto però che si mettano in cammino idee aperte e non schemi precostituiti».

Legge e Idv sono destinati a restare fuori gioco? Sarebbe questa la scomposizione e ricomposizione di cui ci parla da almeno due anni?

«Decidano Bossi, Maroni e Di Pietro se rimanere o no ai bordi del campo mentre si gioca una partita storica per il futuro dell'Italia e dell'Europa. Quanto al resto, temo che l'incalzare della recessione e della crisi politica europea, ci abbiano ormai portati oltre le mie vecchie previsioni. Forse noi politici soffriamo di quella che Gramsci chiamava la mancanza di fantasia drammatica dei gruppi dirigenti: ossia della capacità di interpretare correttamente la realtà in cui viviamo e di intuire i provvedimenti che sono necessari per affrontarla armonizzando le necessità della vita con le disponibilità dello Stato».

Invece lei come la vede?

«Vedo che il nostro Paese è sull'orlo del declino generale e che occorrono decisioni così

forti che solo una larghissima maggioranza, se non la totalità del Parlamento, sarebbe in grado di adottare. Perciò, ferma restando l'esigenza della scomposizione e ricomposizione, oggi il tema politico dominante è questo solo: l'alternativa secca tra unità nazionale e declino inarrestabile».

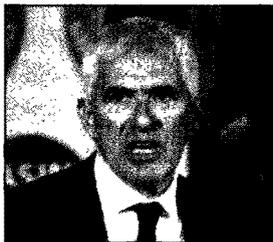
E nei rapporti con l'esecutivo come dovrebbero porsi i partiti? Casini continua a spronare Pdl e Pd a uscire dall'ambiguità per sostenerlo con chiarezza, condivide?

«In parte le ho già risposto e, comunque, riconosco che Casini si è mosso bene. Ma ora deve trovare il momento giusto e il coraggio necessario per mettersi a disposizione di quanti oggi in Italia sentono la necessità storica di un movimento liberaldemocratico, cattolico e laico, nazionale ed europeista, capace di interloquire con le forze del cambiamento che si sono già presentate sulla scena politica italiana. E penso che debba innanzitutto tendere la mano al Pdl di Angelino Alfano».

Il voto della Camera su Cosentino ha segnato, secondo mol-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



Pier Ferdinando Casini

*Casini si è mosso bene  
si metta a disposizione  
di uno schieramento più  
vasto e apra ad Alfano*

**ti, un ulteriore colpo alla credibilità del palazzo agli occhi dei cittadini-elettori. Vede rafforzarsi il rischio dell'antipolitica?**

«L'antipolitica è figlia in parte della mediocrità politico-culturale e in parte della diffusione endemica di pratiche e comportamenti che corrodono lo spirito pubblico e deprimono il tono morale del paese, con ripercussioni pesantissime sulla sua vitalità economica e sociale. Consideri che oggi la criminalità organizzata, la corruzione e l'evasione fiscale costituiscono, nel loro insieme,

la più potente diseconomia che ostacola il nostro sviluppo. Poiché su questo versante si decideranno la qualità e anche la quantità della crescita, è chiaro che non possiamo più permetterci distrazioni, omissioni e rinvii di alcun genere».

**A cosa si riferisce?**

«Alle leggi in materia non ancora approvate, alle convenzioni internazionali non ratificate e alla guerra, all'autentica guerra contro mafiosi, evasori fiscali, corrotti e corruttori troppe volte dichiarata e raramente ingaggiata. Altro che lamentele per il blitz di Cortina. Secondo me, Al Capone arrestato per evasione fiscale è un simbolo di civiltà e intelligenza giuridica».

**Quali scenari immagina per il futuro? Crede che il governo Monti finirà la legislatura?**

**Si parla di un patto Berlusconi-Bossi per votare a giugno.**

«Quel patto sembra resistere a tutte le intemperie. Ma Berlusconi e Bossi, da soli, non bastano per avanzare una proposta plausibile per l'Italia e se provocassero le elezioni anticipate andrebbero incontro ad una bruciante sconfitta».

**I partiti dovranno in ogni caso prima affrontare il nodo della riforma elettorale: vede un'ipotesi possibile? E su quale modello? Perché è chiaro che dalla legge che si adotterà dipenderanno tutti gli assetti politici futuri.**

«Senta, le leggi elettorali sono mezzi non fini. Oggi il fine che tutti sembrano perseguire è la nascita di una moderna democrazia dell'alternanza, che è cosa ben diversa dal meccanismo bipolare. Questo ha funzionato bene in sede elettorale, ma è fallito ripetutamente nelle sedi parlamentari e di governo: da Prodi a Berlusconi. In prospettiva quel che ci serve è dunque una democrazia matura, nella quale schieramenti omogenei e tra loro naturalmente alternativi possano, per l'appunto, alternarsi tranquillamente alla guida del paese. Sistemi elettorali proporzionali come quello tedesco e quello spagnolo garantiscono normalmente un simile risultato. Ma negli anni eccezionali e difficili che dovranno portarci all'uscita dalla recessione e alla ripresa dello sviluppo, io vedo per l'Italia solo formule ampie di solidarietà o unità nazionale».

**E Monti che farà da grande?**

**Lo immagina in politica dopo questa esperienza di governo? E se sì, a capo di quale schieramento?**

«Se Monti concluderà positivamente il suo mandato, sembrerà logico proporgli la prosecuzione del buon lavoro fatto in Italia e in Europa. Molto dipenderà dal risultato elettorale e ovviamente dalla sua personale disponibilità. Io non escluderei un governo di solidarietà nazionale presieduto da lui, ma composto totalmente o prevalentemente da politici».